

Scarcerato uno dei fratelli Schepis

Un fratello, resta in cella, le prove evidentemente ci sono, l'altro è stato scarcerato, il quadro accusatorio è stato considerato quindi debole. Hanno deciso così i giudici del Tribunale del riesame (presidente Pastore componenti Arrigo e Ignazitto) per i fratelli Felice e Basilio Schepis, finiti in carcere il mese scorso come presunti responsabili dell'omicidio di Francesco piccolo. A chiedere la loro scarcerazione erano stati nei giorni scorsi gli avvocati Giuseppe Amendolia e Isabella Barone, argomentando su più punti dell'intera vicenda, che a parere dei difensori non si "incastrano" logicamente con i risultati delle ricognizioni sul luogo dell'omicidio e con i successivi esami balistici e medico-legali e sui residui dello sparo.

I giudici dopo aver valutato le istanze hanno disposto la scarcerazione di Basilio Schepis, 43 anni, e hanno confermato la detenzione in carcere per Felice Schepis, 28 anni, condannando quest'ultimo anche al pagamento delle spese di giudizio. Il terzo indagato di questa vicenda ancora poco chiara, il pescivendolo Vittorio Catalano, il "killer della prima ora", personaggio divenuto col passare del tempo sempre meno credibile con la sua confessione, adesso si trova agli arresti domiciliari, a casa, per gravi motivi di salute. In pratica si sarebbe accollato tutto per tutelare gli Schepis, suoi parenti. Francesco Piccolo, 34 anni, venne freddato con dieci colpi di pistola tra le baracche della piccola via Catanoso, al villaggio Aldisio, nel pomeriggio dello scorso 29 dicembre. Sulle prime il peso di questo omicidio ricadde interamente su Vittorio Catalano, 29 anni, pescivendolo incensurato del mercato Vascone, fidei il giorno dopo, il 30 dicembre, si accusò del delitto raccontando le vessazioni subite da Piccolo fino al giorno stesso della sua morte. Una versione però che non convinse sin dal primo momento i magistrati che indagavano sulla vicenda, il sostituto della Dda Salvatore Laganà e la collega della Procura ordinaria Francesca Ciranna, e nemmeno gli investigatori della mobile. Tassello dopo tassello inquirenti e poliziotti arrivarono ad una nuova verità: Felice Schepis accusato d'aver sparato a Piccolo, il fratello Basilio di aver concorso all'esecuzione (avrebbe fatto finire a terra Piccolo dopo che questi aveva esploso il colpo di pistola calibro 7.65 che aveva ferito a un braccio il fratello Felice, il quale gli avrebbe "scaricato" addosso l'intero caricatore della pistola calibro 9 per 21 di Catalano).

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS